

Italia
Nostra_{APS}

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

Con la collaborazione di

SANDRO DANESI, PIER ANGILO MAZZEI
ANTONIO FIORENTINO, FRANCO BURCHIETTI
ROSSELLA CHIETTI, SILVANO MORINI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

Newsletter 5

DICEMBRE 2023



*Auspichiamo che si possa procedere oltre,
verso un piano di lavoro "allargato", un*
PIANO STRATEGICO PER LA VALDINIEVOLE

Masterplan "Naturalmente Valdinievole": Uno stimolo da parte della Fondazione Caript

Tiberio Ghilardi

Procedere 'oltre' il Masterplan "Naturalmente Valdinievole" di Boeri architetti

Italo Mariotti

Breve storia della mobilità dolce in Valdinievole

Pier Angiolo Mazzei, referente FIAB Valdinievole

Sviluppo locale, il ruolo degli stakeholders nella governance del progetto

Sandro Danesi

La Toscana sott'acqua..., le cause

Sandra Lotti sintetizza una nota del prof. Paolo Pilieri

Piana pistoiese, un'inondazione annunciata?

Franco Burchietti, Rossella Chiatti

Linee programmatiche 2024 dell'Associazione di fronte alle emergenze pistoiesi

Antonio Fiorentino

Lamporecchio: lo scempio del paesaggio in una zona agricola di valore

Italo Mariotti, Roberta Beneforti

Buona lettura

Italia
Nostra_{APS}

Uno stimolo da parte della Fondazione Caript

di **Tiberio Ghilardi**

Nello scorso mese di settembre è stato presentato il Masterplan per la Valdinievole predisposto dallo studio Stefano Boeri architetti su commissione della Fondazione Caript.

Italia Nostra ha preso atto con soddisfazione della volontà della Fondazione di stimolare le Amministrazioni pubbliche e gli *stakeholder* privati riguardo allo sviluppo del nostro territorio in un rapporto di stretta collaborazione tra tutti i portatori di interesse.

Il Masterplan che è stato predisposto rappresenta un apprezzabile punto di partenza per delineare un percorso di mobilità dolce che valorizzi le ricchezze artistiche, culturali, agricole, termali del nostro territorio in correlazione con lo sviluppo delle infrastrutture collegate. È così che queste risorse possono essere più attraenti dal punto di vista turistico e remunerative da quello economico.

La nostra sezione ritiene però che il Masterplan necessiti di essere inserito in un Piano Strategico per la Valdinievole, in modo da avviare un reale processo di “governance” del territorio. Ciò che preme è una prospettiva di sviluppo, che avrà davvero senso se si avvale di una visione “concertata”, rivolta al futuro della Valdinievole. Infatti si tratta di dare forma chiara e fattibile a linee strategiche di intervento, dove ciascun soggetto coinvolto sia portatore di una specifica definizione dei problemi e delle conseguenti priorità..

La Fondazione Caript, nelle persone del suo Presidente e della Vicepresidente che ringraziamo per l’attenzione riservataci, ha ritenuto di dare riscontro alle nostre valutazioni.

Ne scaturisce una positiva unità di intenti che deve anche coinvolgere tutti gli enti pubblici ai vari livelli di responsabilità.

Auspichiamo che la Fondazione voglia procedere oltre, verso un piano di lavoro “allargato”.

Si tratta infatti di riuscire a mettere in collegamento visioni settoriali per raggiungere una visione integrata dei problemi e delle prospettive, ma che al tempo stesso sappia essere selettiva, per individuare le azioni ritenute prioritarie e cruciali.

Crediamo infatti che il fare sistema, l'innovazione orientata alla sostenibilità, lo sviluppo delle infrastrutture e il miglioramento della qualità dei servizi devono essere gli obiettivi comuni su cui far leva per vincere le sfide del futuro.

Italia Nostra non si tirerà indietro tutte le volte che ci sarà l'opportunità di dare un contributo di idee utile alla salvaguardia e allo sviluppo sostenibile del nostro territorio.

Masterplan "Naturalmente Valdinievole" di Boeri architetti (Fondazione Caripit)
 MOBILITÀ DOLCE - LA CONNESSIONE DEI BORGHI



Procedere “oltre” il Masterplan “Naturalmente Valdinievole”

di **Italo Mariotti**, presidente della sezione

Il Consiglio Direttivo della sezione, in data 17 novembre 2023, su proposta del Presidente, ha approvato un'istanza rivolta alla Fondazione Caript e alle Amministrazioni comunali della Valdinievole per uno studio preliminare ad un Piano strategico per l'area. Di conseguenza l'istanza è quella di procedere 'oltre' il Masterplan “Naturalmente Valdinievole”.

Alla cortese attenzione
del Presidente della Fondazione Caript
e dei Sindaci dei Comuni della Valdinievole

Egregio Presidente, egregi Sindaci,

le riflessioni teoriche degli ultimi due decenni sul tema della pianificazione strategica hanno ormai trovato riscontro, nel nostro Paese, in una diffusa sperimentazione, che assume rilevanza quantitativa sempre maggiore con risultati ritenuti da più parti piuttosto interessanti.

- Visto che intorno al masterplan “Naturalmente Valdinievole” si è costituita nei fatti una *governance* istituzionale (che ha visto la presenza di tutti i rappresentanti dei Comuni dell'area),
- visto che si conviene, da varie parti, sulla necessità di un coinvolgimento dei soggetti più attivi della società civile in fase di messa a punto del progetto esecutivo,

Italia Nostra invita i soggetti pubblici e privati interessati a farsi promotori di uno studio preliminare per definire un Piano Strategico per la Valdinievole, che consenta di:

- focalizzare pochi obiettivi, condivisi e ritenuti prioritari;
- partire dalle risorse esistenti, valorizzandole e mettendole in rete per posizionarsi su segmenti

particolari del mercato turistico, culturale, del tempo libero, e più in generale dell'offerta territoriale;

- mettere a sistema gli interventi/azioni in corso o in programma, con la promozione di nuovi progetti realisticamente praticabili;
- individuare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale, attraendo attività a elevato valore aggiunto e forte tasso di crescita;
- definire il percorso di sviluppo, in un orizzonte temporale di medio/lungo periodo.

È, ovviamente, necessario inserire le strategie locali in quadri di coerenza a scala di "area vasta" e regionale. Infatti, la realtà locale non può prescindere dalle politiche strategiche regionali, statali e comunitarie.

Pur ritenendo fondamentale, nel processo di elaborazione del Piano strategico, la più ampia partecipazione dei vari attori sociali ed economici, vogliamo, infine, sottolineare il ruolo decisivo che in esso devono avere i vari Consigli Comunali, organi di rappresentanza istituzionali e titolari delle competenze in materia, auspicando una continua e fattiva collaborazione fra di essi.

Una possibile raccomandazione:

generalmente i piani strategici delle città italiane vengono accompagnati da consulenti/esperti nelle fasi di diagnosi, negoziazione e definizione delle priorità. Tale compito potrebbe svolgerlo chi ha avviato la progettazione del Masterplan "Naturalmente Valdinievole".

Infatti, si tratta di configurarsi come "raccoglitore" d'idee, iniziative e istanze provenienti da attori diversi: le filtra e le organizza in strategie comuni, mediando i conflitti e agevolando il confronto. E ciò dovrebbe avvenire sia tra pubblico, privato e società civile soprattutto nella gestione dell'ambito sovramunicipale, altro elemento fondamentale e anche estremamente critico della pianificazione strategica.



Una visione "concertata", rivolta al futuro della Valdinievole.

Breve Storia della mobilità dolce in Valdinievole

di **Pier Angiolo Mazzei**

Abbiamo chiesto al referente FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) Valdinievole, Pier Angiolo Mazzei, una riflessione sul Masterplan "Naturalmente Valdinievole" di Boeri architetti. Ci è pervenuta questa nota che volentieri porghiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Con l'inizio del XXI secolo i problemi dell'inquinamento atmosferico e dell'aumento dei mezzi di trasporto a motore divennero sempre più evidenti anche all'opinione pubblica. La bicicletta, che non consuma, non inquina, non ingombra, e fa bene alla salute apparve come strumento sempre più interessante. La bici originò anche un nuovo modo di fare turismo.

Naturalmente anche in Valdinievole ci fu chi si mosse: cominciò il Consorzio del padule di Fucecchio realizzando sugli argini della Pescia di Pescia, della Cessana, del Bagnolo e dell'Usciana una serie di percorsi ciclopedonali debitamente tabellati.

Successivamente il Consorzio, con la collaborazione della FIAB locale redasse un progetto che prevedeva, sempre utilizzando gli argini dei corsi d'acqua, un asse principale di collegamento da Altopascio a Fucecchio con possibilità di accesso da tutti i comuni della Valdinievole.

Il progetto fu fatto proprio dalla provincia di Pistoia e allora presidente Fratoni raccolse i finanziamenti necessari dai comuni che erano stati interessati dai campionati del mondo di ciclismo e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio, per cui il progetto ottenne l'approvazione ed il cofinanziamento dalla Regione.

Lasciamo da parte in questa sede le vicende che portarono alla non realizzazione del progetto approvato da Regione, Consorzio del Padule, Provincia e da tutti i comuni della Valdinievole e completamente finanziato, ma ci preme ribadire che il progetto esiste almeno dal 2012 ed è tuttora valido.

Intanto l'interesse per la mobilità dolce andava crescendo, (ricordiamo in proposito i provvedimenti del Governo Conte a favore delle bici), anche in Valdinievole e finalmente anche gli Enti pubblici decisero di intervenire... ecco i risultati:

Venerdì 7 luglio 2023

La Provincia di Pistoia presenta un Biciplan realizzato da una ditta esterna relativo alla mobilità dolce in Valdinievole.

Lunedì 11 settembre 2023

L'ambito turistico della Valdinievole presenta a Montecatini un Piano per la valorizzazione turistica della sentieristica e di percorsi *bike* della Valdinievole.

Martedì 19 settembre

La Fondazione della Cassa di Risparmio *Attraverso i bellissimi borghi della Valdinievole.* presenta il progetto Boeri per la mobilità dolce in Valdinievole.

Noi non possiamo che essere molto contenti del fatto che gli organi più importanti a livello provinciale si stiano occupando della mobilità dolce in Valdinievole dove non esistono percorsi dedicati alla bici, ma non possiamo ignorare che in tutti questi casi si tratta di produrre progetti, cioè carte o prodotti informatici, che peraltro sono spesso copie di quelli già esistenti; ci piacerebbe che almeno una piccola parte dei tanti soldi stanziati andasse all'acquisto e all'apposizione di cartelli o segnali dei percorsi.

Noi, come sempre, siamo disposti, come volontari e gratuitamente, a collaborare.



Sviluppo locale, il ruolo degli *stakeholders* nella governance del progetto

di **Sandro Danesi**

Sandro Danesi, è autore del libro, "Imprese, Settori e Territorio per una crescita sostenibile", casa editrice Franco Angeli, Milano, prossima pubblicazione. A Sandro abbiamo chiesto una presentazione del testo focalizzando l'attenzione su: Sviluppo locale, il ruolo degli stakeholders nella governance del progetto.

La realizzazione dei progetti di sviluppo territoriale ha tra i suoi alleati fondamentali e strategici da un lato gli indirizzi di programmazione economica contenuti nei piani e programmi europei, nazionali e regionali e dall'altro i relativi strumenti di finanziamento pubblico quali i Fondi Strutturali 2021-2027 e il PNRR, ma non può prescindere l'esistenza di una struttura di progetto dove la più alta espressione del concetto di *partnership* tra pubblico e privato diviene un elemento centrale del progetto.

È importante essere consapevoli che la Pubblica Amministrazione, gli *stakeholders* privati e quelli pubblico-privati hanno l'opportunità di impiegare e ottimizzare gli strumenti di finanziamento pubblico al fine di contribuire allo sviluppo del territorio.

Le criticità che però incontrano gli enti lo-



cali riguardano sia le modeste iniziative di integrazione tra la programmazione economica e la pianificazione territoriale, sia la scarsa capacità di elaborazione di progetti a sostegno delle politiche di sviluppo territoriale che possano ottimizzare e valorizzare gli strumenti finanziari a disposizione.

È urgente quindi un cambiamento della cultura amministrativa per lo sviluppo, fondata su una nuova consapevolezza da parte della Pubblica Amministrazione (P. A.) del proprio ruolo e delle proprie competenze, divenendo così presupposto ragionevole per un cambiamento nella logica di azione della stessa P. A. e degli operatori privati.

Lo scopo è quello di passare da una logica di spesa, in cui tutto viene eseguito e valutato solamente in base alle risorse economiche disponibili, ad una logica di progetto che coniughi le risorse finanziarie pubbliche e private in una prospettiva di valorizzazione e promozione delle risorse locali.

Occorre infatti che la P. A., soprattutto a livello locale, utilizzi gli strumenti finanziari per passare dal ruolo di mero utilizzatore di un finanziamento a quello di *partner* di progetto insieme ad altri operatori locali. L'obiettivo è quello di elaborare progetti condivisi volti allo sviluppo, e quindi per



questa ragione supportati dal finanziamento pubblico più adatto per consentire quel gap innovativo sull'investimento stesso.

Il punto fondamentale è evidenziare alle amministrazioni pubbliche e agli altri *stakeholders* locali quali sono i vantaggi di questo approccio per la programmazione e il finanziamento delle opere, non concentrandosi immediatamente solo sulla progettualità dell'opera stessa attraverso la costruzione fisica, ma prima sulla programmazione economica, sui risultati e i benefici attesi e sulle modalità di gestione economica e finanziaria delle opere realizzate.

A questo proposito ho recentemente ultimato la predisposizione di un volume dal titolo *Imprese, Settori e Territorio per una crescita sostenibile* che nei primi mesi del prossimo anno sarà pubblicato dalla casa editrice Franco Angeli, il quale si prefigge l'obiettivo di mettere in evidenza, attraverso degli esempi e delle riflessioni su più settori dell'economia e più territori italiani tra i quali la Valdinievole, l'importanza e il ruolo strategico che assume la partnership tra amministratori pubblici, imprenditori e associazionismo locale per il raggiungimento di traguardi a beneficio della comunità.

Il fine è sollecitare chi governa il territorio, chi fa impresa sul territorio e chi tutela e promuove il territorio a concorrere insieme nel definire una strategia di sviluppo locale che consenta, su specifici investimenti di interesse collettivo, di spostare la motivazione di tutti al di sopra delle impellenti necessità di una immediata realizzazione mossa dalla convenienza.

Pertanto l'*input* che viene suggerito con il volume è quello di porsi invece su un binario che metta in evidenza quanto lo "sviluppo", nella sua accezione più alta e più profonda, sia identificabile in definitiva come "vocazione" dell'uomo, dalla quale non ci si deve sottrarre.

Nel testo sarà proposto un percorso di argomenti che avanza con un approccio che ricorda quello di un viaggio a tappe, segnalando metodologie di management, tipologie di imprese, settori economici e territori, che presi solo a esempio dimostrano come la partnership tra pubblico e privato fondata sull'adozione di moderni metodi di programmazione, valutazione, pianificazione e management dei beni comuni, possa avere un impatto costruttivo per una crescita sostenibile a favore delle future generazioni.

La Toscana sott'acqua, le cause

a cura di **Sandra Lotti**

*Paolo Pileri è ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano. Il suo ultimo libro è "L'intelligenza del suolo" (Altreconomia, 2022). Le notizie che vi forniamo sono tratte da un articolo di preoccupante attualità, perché è evidente che niente è stato fatto e che la storia più o meno recente non ci insegna niente.**

Il primo dato che emerge e che preoccupa è il rapporto (ben 1 a 8) tra l'acqua che si infiltra nel suolo cementificato e quella che può penetrare in un terreno non cementificato.

Quando si urbanizza, si impermeabilizza. E di conseguenza la forza dell'acqua trova meno ostacoli, facendo più danni.

Il terreno asfaltato e cementificato moltiplica dunque gli impatti delle piogge: se a questo si aggiunge la diffusa cattiva manutenzione del reticolo idraulico superficiale, come legname che non viene rimosso e lavori di arginatura che sono stati rimandati, la situazione non può che peggiorare e la constatiamo drammaticamente anche in questi giorni nelle nostre zone.

La piana toscana che va da Pistoia a Firenze era una naturale vasca di laminazione dei corsi d'acqua che scendono dall'Appennino, ma è stata riempita di cemento, soprattutto negli ultimi decenni, con imbarazzanti opere: Università sopra aree paludose, grandi edifici militari, ampliamenti aeroportuali, centri sportivi, strade, svincoli autostradali, capannoni e simili.

* <https://altreconomia.it/la-toscana-sottacqua-e-quei-soldatini-di-piombo-che-ignorano-la-prevenzione-civile/>



Purtroppo sono proprio le regioni maggiormente interessate da disastrosi fenomeni atmosferici (Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia o Veneto) che, non solo non hanno azzerato il consumo di suolo nell'ultimo anno, ma talvolta addirittura l'hanno aumentato.

A conferma due esempi:

- Il presidente della vicina Emilia-Romagna ha da poco concesso una deroga al limite del consumo di suolo per le aree alluvionate della provincia di Ravenna e non si indigna del fatto che a Faenza il Comune sta per dare il via libera a una nuova urbanizzazione;

- La Toscana, con i suoi 238 ettari cementificati nel 2022, ha 7.886 ettari edificati in aree a media pericolosità idraulica ed è la Regione con la più alta superficie edificata esposta a frane in Italia, mentre Firenze è tra le tre città toscane più impermeabilizzate.

Il prof. Pileri è dunque molto critico nei confronti dell'attuale classe politica, incapace e soprattutto non interessata ad affrontare il problema; egli auspica presidenti e sindaci della "prevenzione civile", ovvero quelli che nei loro uffici pubblici decidono di fermare il consumo di suolo prima che arrivi l'ennesima alluvione, auspica presidenti e sindaci che mettono all'ordine del giorno le decostruzioni e organizzano gite e visite di studio a cantieri della depavimentazione.



Piana pistoiese, una inondazione annunciata?

di **Franco Burchietti** e **Rossella Chietti**

La notte del 2 di novembre 2023 verrà ricordata per molti anni, non solo nella zona del pratese e di Campi Bisenzio, ma anche nei comuni di Quarrata e di Montale.

La bomba d'acqua, con i suoi 200 mm rilevati rilevati in più luoghi, ha provocato l'alluvione di questi comuni della nostra provincia, portando con sé distruzione e danni ingentissimi, sia alle abitazioni private che alle attività industriali e commerciali presenti in questa vasta area, completamente sommersa e isolata. Una situazione resa ancora più tragica dalla nuova rottura, nella notte del 5 novembre, del torrente Stella nella frazione di Casini di Quarrata.

Anche a Montale la sua zona industriale è stata interamente inondata dal torrente Agna, che si è creato un nuovo alveo tra capannoni e case vicine alla stazione ferroviaria. Strutture industriali interamente sommerse, rendendo inutilizzabili macchinari, materiali e arredi.

A Quarrata città la tracimazione impetuosa del torrente Fermulla ha contribuito all'allagamento di strade, garage, seminterrati e primi piani di abitazioni e di esercizi commerciali. Solo in questo comune i danneggiati sono risultati oltre 3000 e varie famiglie sono anche state evacuate.

Pure la cultura è stata fortemente colpita: la biblioteca Michelucci ha subito danni ingenti, e particolarmente gravi quelli relativi al suo archivio storico ubicato nei locali interrati, completamente sommersi, pur se protetti da porte blindate, da acqua e fango. Un patrimonio incommisurabile, che ha visto decine e decine di volontari, soprattutto giovani, impegnati nel tentativo di recuperare quanto più materiale librario e documentale possibile.

Anche sulla collina sopra Quarrata si sono registrati danni.

Oltre alle piccole frane che hanno interrotto la viabilità in vari punti, una frana, partita da una cava da decenni dismessa, ha semidistrutto un'abitazione e sommerso di fango e detriti alcune abitazione poco più a valle. Pure in un'altra zona ai piedi della collina, l'impeto dell'acqua di un fossato ha trascinato con sé massi enormi, tronchi e fango, investendo il seminterrato di un vecchio mulino.

Complessivamente I rifiuti da smaltire sono stati stimati in oltre 100.000 tonnellate.

Questi fenomeni straordinari possono essere definiti come imprevedibili ed eccezionali, oppure sono conseguenza di un cambiamento climatico provocato dall'uomo?

Da molti anni si assiste ad un processo, che qualcuno inizia a sostenere ormai irreversibile, di una trasformazione provocata dalle pratiche errate di uso del territorio, dalla sua crescente impermeabilizzazione, da una mancata manutenzione di fiumi, torrenti e fossati minori.

Al riguardo interessante appare il contributo espresso dal Prof. Paolo Pilieri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, pubblicato su questa stessa newsletter.

Certo, la quantità straordinaria e l'impeto della pioggia caduta in così poco tempo hanno avuto la loro parte di responsabilità, trovando però un territorio fragile e compromesso dal comportamento umano.

Si pensi addirittura alla pratica di "tombare" torrenti e fossi. Situazioni che, anche in questo caso, hanno reso più devastante la furia della natura, che sembra voler riprendersi una rivincita sull'azione umana. Lo stesso abbandono delle attività agricole collinari, con la perdita di cura dei terrazzamenti e l'abbandono della "manutenzione" dei boschi, ha contribuito a facilitare la furia delle acque discendenti a valle e i conseguenti smottamenti.

A tal proposito riteniamo dover ritornare sulle recenti riflessioni e proposte avanzate da **Italia Nostra**, insieme ad altre realtà del territorio, per una attenzione delle Istituzione alla realtà del Montalbano per una sua difesa e valorizzazione.



Quarrata, via Montalbano.

Riflessioni e iniziative di Italia Nostra per il 2024

a cura di **Antonio Fiorentino**

Alla luce delle recenti vicende alluvionali nella Piana pistoiese, e non solo in questa, il tema della corretta gestione del territorio si impone con tutta evidenza.

La nostra associazione si è sempre distinta per un'accurata e strenua salvaguardia sia dell'ambiente naturale che di quello culturale.

Ora più che mai sentiamo quindi il dovere morale di incalzare i decisori politici ed economici della nostra area affinché il riequilibrio ambientale e sociale diventi prioritario nelle logiche del governo locale.

Infatti la crisi ambientale, al di là degli eventi estremi che ormai sono diventati la norma, è anche crisi di governo del territorio. Laddove prevalgono miopia culturale e politica, laddove la ricerca del consenso immediato oscura la visione di un futuro degno di essere vissuto, saremo sempre più esposti a disastri ambientali, costosi sia da un punto di vista economico che in termini di vite umane.

Saremo anche costretti a vivere in città sigillate dal cemento e dall'asfalto, soffocate dalle alte temperature estive e allagate da piogge, abbondanti nella quantità e concentrate nel tempo.

Vogliamo ricordare che la Valdinievole, specialmente Lamporecchio che ha avuto anche morti, e la provincia di Pistoia, nei giorni scorsi sono state colpite profondamente.

Non da meno è il degrado ambientale in cui versa l'area collinare del Montalbano. La frana in località Montemagno, che solo per puro caso non ha prodotto vittime, e l'alluvione dell'intera città di Quarrata, non possono che derivare dalla carenza di politiche di salvaguardia e riequilibrio del contesto territoriale.



Fitto reticolo idrografico della Piana Pistoia-Prato-Firenze.

Carenza che incide negativamente anche sulla valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'area, come da noi particolarmente sottolineato.

LA TUTELA DELL'AMBIENTE DI VITA delle popolazioni locali deve essere una priorità!

A questo proposito riteniamo di poter offrire un contributo attivo alla individuazione di alcune emergenze ambientali che, se risolte per tempo, migliorerebbero le nostre condizioni di vita.

- Ripensare l'economia della montagna pistoiese, non più in chiave turistico commerciale ma sulla base delle potenzialità dei servizi ecosistemici che questo ambito può offrire all'intero territorio provinciale, crediamo sia una essenziale priorità.

Riteniamo che la prevista realizzazione della funivia Doganaccia-Corno alle Scale contribuisca non solo al degrado ambientale dell'area, ma che sia anche uno spreco di risorse economiche che potrebbero e dovrebbero essere investite in forme innovative di manutenzione del territorio, nella diffusione di un'agricoltura montana sempre più attrattiva, nella ricostituzione dei pascoli, nella riqualificazione dei borghi e nel ripristino dei servizi di base ormai inesistenti. I quindici milioni di euro previsti per le stazioni di arrivo e di partenza della funivia e per i piloni e le cabine ci sembrano davvero un grande sperpero di denaro pubblico. A questi si aggiungeranno altri investimenti per realizzare parcheggi, ristoranti e attività ricettive.

La montagna sana è il prerequisito per mettere in sicurezza l'ambito collinare e il sistema della piana alluvionale. Non serve la sua ulteriore cementificazione.

- Il recente Rapporto ISPRA sul consumo di suolo in Italia evidenzia delle dinamiche molto preoccupanti. In questo senso si distingue la Toscana con i suoi 238 ettari edificati nel 2022, mentre tutti i comuni della piana Firenze-Prato-Pistoia hanno cementificato come niente fosse. Le conseguenze sono purtroppo sotto i nostri occhi.

Si tratta quindi di auspicare l'aggiornamento e l'adeguamento alle mutate condizioni climatiche del quadro delle norme urbanistiche e degli strumenti operativi degli Enti locali, in modo da rendere pre-

scrittivo, sia all'interno del territorio urbanizzato che all'esterno, il "consumo netto di suolo zero". Non solo, ma andrebbe codificata la pratica della "desigillazione", ossia di depavimentazione (de-sealing) di aree urbane e non, impermeabilizzate, al fine di aumentare il grado di assorbimento da parte dei terreni delle acque superficiali e di evitare la formazione di "isole di calore" in città.

In questo senso ci permettiamo di avanzare ragionevoli dubbi sull'intervento di recupero di piazza San Lorenzo a Pistoia, dove le aree lastricate e asfaltate prevalgono di gran lunga rispetto al verde, considerato residuale e di contorno.

Gli interventi di "rigenerazione urbana" devono avere chiare caratteristiche ecosistemiche e non solo edilizie, come avviene nella maggior parte dei casi.

Si tratta di considerare la diffusione delle aree, dei corridoi verdi, delle connessioni territoriali ecologiche, come principio ordinatore di una città che si apre al futuro e al benessere dei propri abitanti.

Riteniamo che la previsione nel quartiere di Vicofaro di due edifici da destinare a RSA per anziani, con annessi parcheggi e viabilità di penetrazione, sia un pessimo esempio di rigenerazione urbana, da riconsiderare in toto e da non replicare. Come è noto, comporterà la cementificazione di un'area preziosa dal punto di vista ecologico della superficie di 31.000 metri quadri circa.

- Auspichiamo il recupero dell'intero circuito delle mura urbane di Pistoia, ormai in uno stato di penoso disfacimento. Nonostante i tanti buoni propositi, vedi il Dossier per la candidatura della città a Capitale italiana della cultura, siamo sempre all'anno zero. Recupero che superi l'idea delle mura come barriera e che promuova il rapporto tra spazi urbani e verde di prossimità "nella prospettiva di comunicazione interno-esterno".



Piazza San Lorenzo a Pistoia.



Area dove sarà costruita la RSA di Vicofaro vista da via Pescino verso nord (dove è previsto il parcheggio pubblico).

Si potrebbe prefigurare una *green-belt* urbana, una cintura verde, porosa, in grado di dare un quadro unitario agli interventi di recupero storico-urbanistico e di riconnettere funzioni anche di carattere non solo locale.

- Particolare attenzione dovrà essere dedicata al recupero con caratteristiche pubbliche del Parco delle Ville Sbertoli. Questione annosa, emblematica di una incapacità previsionale e decisionale della politica e degli operatori economici locali che sembrano affidare la soluzione all'intervento taumaturgico del grande investitore, cui prevedibilmente si accoderanno e che, come è scontato, cercherà di privilegiare i propri interessi e non quelli della città. Intanto il patrimonio storico architettonico e naturalistico del parco è lasciato andare in rovina.

Non dimentichiamo che il Parco delle Ville Sbertoli, esterno al centro abitato, è a poche centinaia di metri dall'area dell'ex Ospedale del Ceppo, i cui padiglioni sanitari sono stati rasi al suolo e di cui non è ben chiaro il destino urbanistico. Anche qui prevale l'abbandono in attesa di interventi salvifici.

Perché quindi non sollecitare un recupero integrato delle due aree in chiave ecologica e storico-culturale che possa dar lustro alla città e migliorare la qualità della vita di tutti noi?

Portato a termine lo scempio al paesaggio in una zona agricola di valore

di **Italo Mariotti** e **Roberta Beneforti**

Il Comune di Lamporecchio con la variante urbanistica in via Amendola ha consentito la costruzione di un *monstrum* - come mostra la foto - un capannone di 120 m di lunghezza, 50 m di larghezza e 10 m di altezza), coinvolgendo un'area complessiva di 14.300 metri quadri in una zona agricola, nel lembo estremo ancora rimasto "intatto" degli appoderamenti dell'Antica Fattoria di Spicchio, area ad alto valore paesaggistico.

Italia Nostra, Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, si chiede ancora oggi perché non siano state date indicazioni per costruire quanto necessario all'ampliamento delle attività industriali nell'area artigianale già esistente o nell'area industriale individuata dal Piano strutturale Intercomunale Larciano-Lamporecchio.

Siamo pienamente convinti che occorra prestare la massima attenzione alle esigenze di sviluppo di una azienda operante in Valdinievole e a quelle dei nostri concittadini in cerca di lavoro.

Ma occorre al tempo stesso avere cura del conseguente impatto ambientale, per cui sorge spontanea la domanda: perché non si è optato per una zona con un impatto ambientale meno rilevante?

Una domanda che non ha ricevuto risposta a quattro anni di distanza dalla prima volta in cui fu posta.

Ritorniamo su questa situazione problematica, non tanto per polemica, ma perché si faccia memoria degli errori commessi e si proceda, in futuro, con il massimo rispetto verso la sostenibilità ambientale del nostro pregevole, ma fragile territorio.



*Grandi Auguri
di Buone Feste*



SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Ci rivediamo nel 2024



Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it